



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 252

Zazà: commedia lirica in quattro atti / parole e musica di R.
Leoncavallo ; tratta dalla commedia di P. Berton e Ch. Simon. –
Milano : casa musicale Sonzogno, © 1900. – 80 p. ; 18 cm. – £ 3.

ZAZÀ

COMMEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

PAROLE e MUSICA

DI

R. LEONCAVALLO

Tratta dalla commedia di P. BERTON e CH. SIMON

MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

12 - Via Pasquirolo - 12

Proprietà esclusiva per tutti i paesi. — Deposito a norma dei trattati internazionali. — Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

Prezzo netto Lire TRE
NUOVO PREZZO
L. 4, =
AUMENTO COMPRESO

ZAZÀ

COMMEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

PAROLE e MUSICA

DI

R. LEONCAVALLO

Tratta dalla commedia di P. BERTON e CH. SIMON

MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

12 - Via Pasquirolo - 12

Proprietà esclusiva per tutti i paesi. — Deposto a norma dei trattati internazionali. — Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

Proprietà esclusiva per tutti i paesi
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione
della Casa Musicale Sonzogno di Milano.

Copyright 1900, by Edoardo Sonzogno

Tip. della Casa Musicale Sonzogno.

PERSONAGGI

ZAZÀ

ANAIDE sua madre

FLORIANA cantante del concerto

NATALIA cameriera di Zazà

La signora DUFRESNE

MILIO DUFRESNE

CASCART cantante di concerto

BUSSY giornalista

MALARDOT proprietario del caffè concerto.

LARTIGON artista monologhista

DUCLOU régisseur

MICHELIN giornalista, assiduo del Caffè-Concerto

MARCO servo del signor Dufresne

COURTOIS

TOTÒ.

16 CORISTI

Donne

CLARETTA

SIMONA

Due ballerine spagnuole

Due cantanti in costume

Due sarte del concerto

Uomini

AUGUSTO cameriere

Il Pompieri

Due Clowns

Due ballerini spagnuoli

Un signore

Un cantante vestito da soldato

Comparse : Due Macchinisti — Un servo di scena.

ATTO PRIMO

Il palcoscenico dell'Alcazar di St. Etienne, visto lateralmente. — Una buona metà della scena a sinistra rappresenta il camerino di Zazà. — A destra della scena, sul davanti, un tavolo con varie sedie per gli assidui del concerto che hanno libero accesso sulla scena. — Nell'angolo, sempre sul davanti a destra, la porta che dà nella sala di spettacolo. — Indi tutto il lato destro della scena presso le quinte è occupato in senso longitudinale dal fondale che per mezzo di una porta dà sulla scena del Caffè-Concerto. — In faccia a questa porta, pure in senso longitudinale, è il fondino che maschera al pubblico che si suppone essere nella sala del caffè concerto, l'interno del palcoscenico. — Il fondo della scena, che rappresenta l'altro muro laterale del palcoscenico, è ingombro di quinte, scene arrotolate, oggetti di ginnastica, ecc. — Nel camerino di Zazà, nel quale si entra per una porta situata nel mezzo della scena, quasi in faccia al tavolo, sono due o tre sedie, una toletta, un paravento; e sui muri, sospesi gli abiti di Zazà. — All'alzarsi della tela la porta che dà sulla scena è aperta, e si vede Floriana che saluta mentre si sentono all'interno applausi e grida di „ bis. „ Floriana esce di nuovo, e siccome la porta resta aperta la si sente cantare la strofa della sua canzone accompagnata dal vociare della folla. — Intanto Michelin, Courtois ed un altro signore insieme a Claretta, in costume corto da concerto, vengono a sedersi al tavolo sul davanti a destra, e comandano le bibite ad Augusto. — In fondo si scorgono il pompiere di servizio che gira sorvegliando, due macchinisti e vari artisti del concerto. — Movimento continuo sulla scena. — Qua e là grossi avvisi con: „ È vietato fumare, „ ma tutti fumano sigari e sigarette, compreso il pompiere di servizio.

FLORIANA (cantando all'interno)

So che son capricciosa e sventatella,
che, come l'api, adoro svolazzar;
non son nata per far la monachella
e vivo sol per ridere e scherzar.
So pur che ad ogni giogo son rubella,
che in amore mi piace di cangiar,
che mi diverto ad ogni gherminella,
eppur, s'io vo', la testa fo' girar!

Che s'io vi fo' l'occhietto,
mio signor,
se lancio un sorrisetto
seduttur!...
tremante, io ci scommetto,
a' piedi miei v'udrò
giurarmi eterno affetto
mentr'io riderò!

MICHELIN (mentre Floriana canta)

Augusto!

AUGUSTO (accorrendo al tavolo)

Pronti!

MICHELIN

Birra.

(poi a Claretta)

E voi, su, che prendete?

CLARETTA

Un kùmmel, grazie.

COURTOIS

Io prendo una gran tazza; ho sete!

DUCLOU (gridando mentre appare a destra)

Attenti i clowns!

(Due clowns portando bizzarri strumenti musicali giungono dal fondo a sinistra e dopo aver scambiato saluti amichevoli con le persone sedute al tavolo vanno a guardarsi ad uno specchio che sarà situato sul muro di divisione nel mezzo, accanto alla porta del camerino di Zazà, e si tengono pronti ad entrare in scena. — Floriana finisce la strofa; grandi applausi, essa saluta nuovamente e si avvanza verso il tavolo mentre Duclou suona il campanello e'etrico per annunciare l'entrata dei clowns.

MICHELIN, COURTOIS, CLARETTA ed il SIGNORE

(a Floriana)

Ma brava! ma brava! che successo!

FLORIANA

Stasera sono in voce.

COURTOIS (galantemente)

Sempre!

FLORIANA (squadrandolo con fare insolente)

Ma guarda! Adesso
divien galante! E' vero che Zazà l'ha piantato!

COURTOIS

Come?!

FLORIANA

Come si pianta!

(ironica)

Il mio turno è arrivato?

(salutando con affettazione)

Troppa grazia!

DUCLOU (ai due clowns)

In iscena!

(I clowns entrano in iscena suonando stonati e sono salutati da applausi. — Duclou, che si terrà presso alla porta che dà sulla scena, la socchiude di tanto in tanto come per guardare nella sala; e si sentono dei frammenti musicali eseguiti da istrumenti strani).

MICHELIN

(a Floriana che si sarà seduta ed avrà ordinato da bere).

Di', stasera si prova
finito lo spettacolo la gran „ rivista „ nuova
di Bussy?

FLORIANA (di cattivo umore)

Ma... purtroppo!

MICHELIN (sorridente)

Ciò non ti garba?

FLORIANA (scattando)

Questo sarà un bel fiasco! Già, quasi tutto l'atto
è per Zazà!... la Dival!... Affatto!

MICHELIN (ridendo)

Contro Zazà!!
Sempre la stessa istoria!

FLORIANA (levandosi di scatto)

Perdono! Che sciocca! La sua gloria,
come Bussy, tu canti sempre nel *Gazzettino*,
ed io me lo scordavo!... So a mente il fervorino!

(Simona arriva. Saluta e siede al tavolo. Tutti ridono. Natalia arriva dal fondo a sinistra, va ad aprire il camerino di Zazà ed entra).

COURTOIS (interrompe Floriana vedendo Natalia)

È qui che arriva. All'erta!

FLORIANA (stizzosa)

All'inferno la stella con l'astronomo!

COURTOIS (sorpreso)

Che astronomo? farnetichi!

FLORIANA

Cascart, l'amante suo che l'ha scoperta!

(Floriana siede volgendolo le spalle al fondo del teatro donde giunge Zazà, che tutti si volgono a salutare).

ZAZÀ (allegramente appressandosi al tavolo)

Salute, ragazzi.

MICHELIN, COURTOIS, CLARETTA e SIMONA

Zazà, buona sera.

ZAZÀ (a Claretta e Simona)

Addio, mie piccine.

(Scambia un'occhiata di odio con Floriana e poi chiede a Courtois e Michelin)

È giunto Bussy?

MICHELIN

No, ancora il collega non vidi stasera.

ZAZÀ (con interesse)

E il suo fido amico Dufresne?

MICHELIN

Non è qui.

ZAZÀ (delusa)

Ah!... vado a vestirmi.

(fa un passo verso il camerino)

DUCLOU (che sarà venuto avanti al giunger di Zazà)

Però, senza fretta;

C'è tempo, sai.

ZAZÀ (dando la mano a Duclou)

Grazie.

(entra nel camerino)

DUCLOU

A te, su, Claretta.

(In questo punto i clowns rientrano salutandolo mentre si sentono applausi prolungati all'interno. — Poi Duclou suona il campanello come prima, si sente il preludio della canzone di Claretta, questa entra in scena, e Duclou chiude la porta. — Zazà, entrata nel suo camerino, comincia a svestirsi, si trucca ed avrà finito di mettere l'abito corto da concerto solo quando Bussy giungerà. — Mentre Claretta entra in scena, dalla porta a destra che dà nella sala entra Malardot, il proprietario del Concerto, con la pipa in bocca, ed intanto appare dal fondo Lartigon, in abito nero e cravatta bianca. — Quando Claretta sarà uscita, due cantanti in costume arrivano dal fondo, vanno al tavolo, siedono e bevono con Simona, Courtois e l'altro signore).

MICHELIN (andando incontro a Malardot)

Ecco il padron.

MALARDOT

(levando il berretto per salutare Michelin, Courtois e l'altro signore).

Signori!

MICHELIN (allegrement)

Va bene!... Quanta gente!

È contento?

MALARDOT

Non troppo. — Si beve poco o niente!

(scorgendo Lartigon)

Ah! udite!

LARTIGON (salutando con affettazione)

Direttore!

MALARDOT

Spero che ci direte
un monologo allegro e non in versi. — Avete
un repertorio...

LARTIGON (interrompendo con severità)

Classico! La morte d'Ermione:
Amleto fra le tombe: La funebre orazione
di Bossuet!...

MALARDOT (scoppiando)

Saranno classici, ma, per Dio,
non sono punto allegri!

LARTIGON (con ironia)

Nè Bossuet, nè io
teniamo a farvi ridere.

MALARDOT

E torto entrambi avete.

LARTIGON

Ma l'arte...

MALARDOT (interrompendolo)

L'arte...

(vede un cameriere che traversa la scena con un vassojo di tazze di birra)

caspita! rovinarmi volete?
La birra senza spumà si serve? Nel versare,

una tazza su cinque bisogna guadagnare
con tanto di solino! Andate.

(poi a Lartigon)

Mio signore,
l'arte è ciò che i clienti mette di buon umore.

MICHELIN (ridendo a Malardot)

Bravo!!

(va verso il fondo con Malardot)

(Lartigon crolla le spalle con disprezzo e va a sedersi al tavolo. — Augusto giunge dalla porta che dà nella sala portando un gran mazzo di fiori, delle carte da visita, due bottiglie di champagne, e va a bussare al camerino di Zazà. — Natalia socchiude un po' l'uscio, ed Augusto fa passare i fiori e lo champagne; poi si allontana e scompare dal fondo. — Courtois addita a Floriana ciò che Augusto porta a Zazà, questa si leva di scatto furibonda e va via pel fondo, in collera. — In questo punto Claretta finisce, la porta si schiude e la si vede a salutare mentre si applaude, poi essa ridiscende sul davanti della scena. — Dal fondo ritornano Malardot e Michelin mentre Lartigon si alza per prepararsi ad entrare in scena.)

DUCLOU (a Lartigon, mentre suona il campanello)

Che dite?

LARTIGON (con importanza)

Il monologo

di Ruy-Blas!

(entra in scena, si sentono le prime parole del monologo; poi la porta si chiude).

MALARDOT (sul davanti, in collera)

Ehi, Duclou!

(Duclou accorre)

appena termina,
una buona fischiata, e poi gli lacero
la scrittura!

DUCLOU

Sta ben.

(corre all'uscio che dà nella sala di spettacolo, esce e ritorna dopo un istante. — Cascart viene dal fondo in costume di città).

MALARDOT

Vedrem che cèra

farà !!

(scorge Cascart e lo saluta)

Signor Cascart!

CASCART (rispondendo al saluto di entrambi)

La buona sera!

(entra da Zazà senza battere all'uscio)

Buona sera, mia Zazà!

ZAZÀ (lietamente, continuando a vestirsi)

Ah, sei tu, Cascart! mio core!

(Natalia esce dal camerino e scompare dal fondo)

Amor mio! Dove venite? Raccontate, mio signore,
Dove foste ad ingannarmi?

CASCART (ridendo)

Come va, cattiva cèra?

ZAZÀ

Bene. Siedi là, mi narra: che notizie questa sera?

CASCART (sedendo a cavalcioni sulla sedia)

C'è l'agente che mi scrive da Marsiglia: offre la piazza.

ZAZÀ

Per noi due? Non vuoi piantarmi già?

CASCART (crollando le spalle)

Sarebbe cosa pazza!

Offre il doppio!

ZAZÀ

E dire, amico, ch'è per te che sono artista!

(Courtois e l'altro signore con le due cantanti si allontanano pel fondo e scompaiono).

Ti rammenti? Alle taverne per cantar che vita trista!
Io col piatto andava intorno... Che dolori abbiam sofferti
con mia madre!

CASCART

Certamente ch'eran magri i vostri incerti!
Se per caso trenta soldi raccoglievi nel tuo piatto
ne beveva almen quaranta la tua mamma d'un sol tratto!
Vecchia spugna insaziata!...

ZAZÀ

Basta!... sai che mi dà pena!

CASCART

Ma il gran male è che prosegue... oggi, vedi, una dozzena!

ZAZÀ (con dolcezza)

Via, non mi torturare! È madre mia,
e ha sorriso sì poco ai suoi prim'anni:
ha pianto molte lacrime per via,
povera donna, ed ebbe molti affanni!

(seria)

Lo sai tu che vuol dire un uom che fugge
e che ti lascia con un bimbo, sola?
Ogni seme di bene in te si strugge,
e diventa l'amore una parola!
Che farà, dove andrà, dimmi, una madre
con un figliuol tremante fra le braccia!
Annoia tutti un bimbo... anche suo padre...
e la povera donna ognun discaccia!!

Io la mamma rivedo in abbandono:
rammento i suoi dolori, e le perdono!!

CASCART (levandosi un po' commosso, bonariamente)

Sei buona... troppo buona!

(la bacia)

Ora a vestirmi

vado.

ZAZÀ (allegemente)

Ti spiccia, e vieni a prevenirmi.

(Cascart esce dal camerino e scompare dal fondo a destra mentre un cantante vestito da soldato si prepara ad entrare in scena giungendo dalla sinistra. — Pure dal fondo ritornano Malardot e Michelin nel tempo stesso che Duclou corre ad aprire la porta che dà sulla scena e si sentono le ultime parole del monologo di Ruy-Bias.)

DUCLOU (a Malardot)

Attento, direttore!

(Appena la voce di Lartigon finisce ed egli appare sulla porta, si sente una salve di fischi).

LARTIGON

(mostrando il pugno al pubblico e venendo sul davanti)

Oh, i vili! oh, gli asini!

Fischiano Vittor Hugo!

MALARDOT

No, no, fischiano

Voi, mio signore. Ed alla porta io mettovi.

LARTIGON, nel partire, con disprezzo)

Va! mercante d'assenzio verde!

(esce)

MALARDOT (correndogli dietro)

Stupido!

Sei tu che al verde resti!...

(esce seguito da Michelin che ride)

DUCLOU (all'artista vestito da soldato suonando il campanello)

A voi, cominciano.

(L'artista entra in scena. Duclou chiude la porta e poi scompare dal fondo a destra, mentre Natalia ritorna dalla sinistra ed entra nel camerino).

ZAZÀ (a Natalia, che rientra)

Dimmi: Bussy... o Dufresne visto non hai lì fuori?

NATALIA

No, mia signora.

ZAZÀ (preoccupata)

È strano!... Chi mandò questi fiori?

NATALIA (leggendo le carte da visita)

Courtois... Camus... Qui ognuno per voi d'amor si strugge.

ZAZÀ (pensierosa)

Sì, ma il solo che bramo è quello che mi fugge!

(Anaide appare dal fondo a sinistra, mentre Augusto entra dalla porta che dà nella sala; essi si incontrano a mezza scena. — Augusto avrà un vassoio con un bicchiere ripieno).

ANAIDE (graziosa)

Augusto, buona sera!

AUGUSTO

Buona sera,

Signora Anaide! Avete buona cèra.

(ANAIDE subito, in tono desolato)

No, sto mal!... ne lo stomaco ho un gran fuoco!

(indicando il bicchiere)

Che porti?

AUGUSTO

Un grog.

ANAIDE

Da qui.

(lo beve)

Ciò calma un poco.

Mettilo in conto di mia figlia.

AUGUSTO

Bene.

Ah! vostra figlia che successo! Tiene tutta da voi! Che ai vostri tempi!...

ANAIDE

Augusto!

Quand'io cantavo!!

AUGUSTO

Che grazia! che gusto!

ANAIDE

Il repertorio classico!

AUGUSTO

Il Pompiere!...

ANAIDE

Le oche!! Oh, miei trionfi!... Or vo' a vedere Zazà. Mi porta un punch nel camerino.

AUGUSTO

Sta ben.

ANAIDE (appressandosi all'uscio del camerino)

Ahi! brucio... è proprio all'intestino.
(apre l'uscio e grida facendo la graziosa)

Addio tesoro!

ZAZÀ (sorpresa)

To! sei tu, mamma.

ANAIDE

Sì, la mammina de la sua Zazà.

ZAZÀ

Datele un bacio tosto alla Zazà. — Ma via non portate il rossetto.

ANAIDE (bacia Zazà, saluta Natalia e siede)

Signora Natalia!

NATALIA

Signora!

ANAIDE (a Zazà)

Alfin ti trovo sola, e si può parlare senza Cascart che sindaca!...

ZAZÀ

Mamma, non cominciare!

ANAIDE (riscaldandosi)

Già, non si può toccarlo; sempre i consigli suoi segui

ZAZÀ

Nella miseria ci avevan costretti i tuoi!

ANAIDE (tragicamente)

Va pure, ingrata, insultami! su me le accuse aduna.

AUGUSTO (entrando col vassoio)

Ecco il punch.

(esce subito e ritorna nella sala)

ANAIDE (in tono gentile)

Mille grazie.

(prende il bicchiere e prosegue tragicamente)

Ciò non porta fortuna!

ZAZÀ

Mamma, bevi e sta zitta.

ANAIDE (fingendo scoppiare in pianto)

Ahi! sono sventurata!

ZAZÀ

Ci siamo! eccoci al pianto! la solita scenata!

(levandosi a calmarla)

Baciami, bevi e dimmi perchè sei qui.

ANAIDE (dopo averla baciata e bevuto sorride imbarazzata)

Zazà.

Per vederti.

ZAZÀ

E per chiedermi?

ANAIDE

L'affitto...

ZAZÀ

Lo so già.

Farò pagare; e dopo?

ANAIDE

Un vecchio conto... un nulla...

Tre luigi!...

ZAZÀ (balzando)

Sei matta...!

ANAIDE

Zazà, cara fanciulla...

ZAZÀ

Darò un luigi, e smettila.

ANAIDE

Oh! due!

ZAZÀ

Mamma, prevedo...

ANAIDE

Due, ti farò le carte!

ZAZÀ (sorridente)

Le carte!... ah furba! io cedo.

DUCCLOU (di fuori, forte)

Avanti i ballerini.

ZAZÀ (ad Anaide)

Il mio turno è vicino.

Vieni domani.

ANAIDE (baciandola)

Amore!

(esce, e dice allontanandosi.)

Oh Dio, questo intestino...!

(Due donne e due uomini in costume di ballerini spagnuoli arrivano vivamente dal fondo e vanno a guardarsi allo specchio, mentre l'artista vestito da soldato rientra, e di dentro si applaude. Poi Duclou suona il campanello, l'orchestra preludia all'interno un movimento di danza spagnuola ed i ballerini entrano in iscena fra grandi applausi. Nel tempo istesso Bussy giunge vivamente dal fondo, picchia alla porta di Zazà ed entra, Zazà sarà completamente vestita).

ZAZÀ (abbracciando Bussy, allegra)

Alfin! sei tu, poeta del cuor mio!

BUSSY (sorpreso, allegramente)

Che accoglienza! Davvero fiero son io!
Saresti incapricciata di Bussy?

ZAZÀ

Che pretesa!

BUSSY

Ti par?

ZAZÀ (ansiosa)

Sei solo?

BUSSY

Si.

ZAZÀ (delusa)

Ah!

BUSSY

Ti portavo il *duo* per la „ rivista. „

ZAZÀ (annoiata)

Ah!

BUSSY

Vuoi vederlo?

ZAZÀ (c. s.)

Grazie, fa lo stesso.

È facile?

BUSSY

Lo impari a prima vista;
io l'ho letto a Dufresne adesso adesso.

ZAZÀ (balzando di gioia)

È qua?

BUSSY

Da Floriania...

ZAZÀ (scoppiando)

Oh! addirittura
si vede che di lei non può far senza!
Certo al tuo Milio piace la pittura
se al vecchio quadro dà la preferenza.

BUSSY (ridendo)

Tu meglio ameresti vederlo da te!

ZAZÀ (dissimulando)

Io... no... non ci tengo... non l'amo!

BUSSY

Ma che!

Ei non ti vagheggia, e, naturalmente,
chi poco ti cura tu brami.

ZAZÀ (ridendo)

Insolente!

Al tuo bel Dufresne sol ch'io dica: voglio!
Lo vedi ai miei piedi...!

BUSSY

Zazà... troppo orgoglio.

ZAZÀ

Tu dunque mi sfidi?

BUSSY

Scommetto. Ci stai?

Ciò ch'egli rifiuta a me tu darai.

ZAZÀ (ridendo)

Stai fresco!

BUSSY

Tu temi?

ZAZÀ

Temer? Poveretto...!

BUSSY

Se Milio non cede...?

ZAZÀ (ridendo)

Mi vinci: l'hai detto!

(Intanto dal fondo arriva Cascart in costume da concerto con Michelin, mentre dalla porta che dà nella sala rientrano Courtois e l'altro signore, la scena si va popolando e durante la prima parte del dialogo tornano dal fondo Claretta e Simona che siedono al tavolo. Cascart va alla porta di Zazà e l'apre).

CASCART

Ebben, Zazà?

ZAZÀ

Ho finito;

ci siamo?

CASCART

Non ancora.

(salutando Bussy)

Addio.

ZAZÀ

Beviamo allora
un bicchier di sciampagna.

BUSSY

Ciò mi va.

ZAZÀ

(a Michelin e Courtois che sono presso all'uscio rimasto aperto)

Signori, avete udito?

Entrate, dunque, andiamo!

MICHELIN (entrando con Courtois)

Se non v'importuniamo...!

COURTOIS

Mille grazie.

CASCART

(scorgendo l'altro signore mentre si adopera ad aprire la bottiglia di sciampagna).

Signore! e lei che fa?

ZAZÀ (facendosi all'uscio)

Via, ci faccia l'onore...!
entri anche lei... le pare...!

(Il signore entra salutandolo, quando appaiono dal fondo Milio, Dufresne con Floriana).

CASCART (a Bussy)

Guarda!... veggo spuntare
l'amico tuo, Bussy.

BUSSY (avanzandosi all'uscio)

Dufresne ?

CASCART

Si:

è là con Floriana...

ZAZÀ (ritenendosi appena)

Ah !...

CASCART (a Bussy)

Se ti fa piacere,
invita anch'esso a bere.

BUSSY (chiamando)

Ehi, Dufresne !

DUFRESNE

Che c'è ?

BUSSY

Venite qui !

DUFRESNE

Or vengo.

(a Floriana)

Mi scusate !

(Va anche egli nel camerino di Zazà, saluta e prende la coppa che gli offre Bussy).

ZAZÀ (dopo aver salutato Dufresne)

I calici colmiamo.

CASCART

È fatto...

BUSSY

Noi beviamo
a Zazà !

TUTTI GLI UOMINI

Ai trionfi di Zazà !!

(bevono)

FLORIANA

(presso al tavolo, a Bussy, che si accosta alla porta del camerino)

Un uomo sol restavaci
da questo lato, e l'hai condotto via !
sei proprio gentilissimo !

BUSSY (ridendo)

E tu perchè con lui non vieni qua ?

FLORIANA (forte, con astio)

Io là? No, tante grazie !
Ci resti sol. Se cerca compagnia,
da quella parte non ne mancherà !!

ZAZÀ (che ha sentito, grida dal camerino)

Da te certo altrettanta non ne trova !

FLORIANA

Se non ti basta prendi anche il pompier !

ZAZÀ

Vederlo teco non è cosa nuova :
s'egli ti vuole te lo lascio inter !

(In questo punto i ballerini hanno finito e rientrano applauditi, ma restano in iscena vedendo Zazà che esce furibonda dal camerino seguita dagli uomini. Gli altri artisti arrivano in isceua attirati dal tumulto; le donne tengono per Floriana, gli uomini per Zazà.

FLORIANA (urlando)

Ah, baldracca !

ZAZÀ

Vil mezzana !

CASCART e BUSSY (cercando ritenere Zazà)

Via cessate !

PARTE DELLE DONNE (tenendo per Floriana)

Essa ha ragione.

(Zazà afferra pel ciuffo Floriana, ma gli uomini le separano)

LE DONNE (prima parte)

Dalli, dalli, Floriana!

ALTRA PARTE (a Zazà)

Su, Zazà, dalle un ceffone!

ZAZÀ

Linguacciuta!

FLORIANA

Svergognata!

UOMINI

La tempesta è scatenata
Dividiamole — smettetela.
Teniamole — finitela.

(Malaròt arriva dal fondo con Duclou)

MALARDOT (urlando)

Basta, basta, che mai fu?
Zitto, sentono di giù!

DUCLOU

Via, Zazà, ch'or tocca a voi.

ZAZÀ (a Cascart, mentre si riacconcia innanzi allo specchio)

No, paura non mi fa.

CASCART

Sì, lo so, ma spetta a noi:
su, preparati Zazà.

ZAZÀ

Se pel ciuffo la ripiglio...

FLORIANA (dal fondo mentre la portono via)

Che...?!

MALARDOT (a Floriana e Zazà)

Cessate lo scompiglio!

(poi a Duclou)

Date il segno.

(agli artisti che si allontanano)

Zitti, olà!

DUCLOU (suonando)

Fate posto.

CASCART (prendendo Zazà per la mano per entrare in iscena)

A noi, Zazà.

(Appena Cascart e Zazà si presentano sulla porta per entrare in iscena si sente una salva di applausi dalla sala. Gli artisti saranno tutti rientrati nelle quinte.)

MALARDOT (dando un sospiro)

Oh! le donne!!

MICHELIN (a Bussy e Dufresne)

Venite?

BUSSY

No, restiamo.

MICHELIN (a Courtois ed all'altro signore)

La nostra diva a festeggiare andiamo!

(Escono Michelin, Courtois, l'altro signore con Malaròt per la porta che dà nella sala. Restano in iscena Bussy e Dufresne passeggiando sul davanti della scena mentre Duclou ha chiusa la porta che dà sulla scena e resta dietro l'uscio).

BUSSY

Dufresne, contarvene
voglio una bella!...

DUFRESNE

Che?

BUSSY

Ma pria ditemi:
la nostra stella,
la irresistibile
nostra Zazà,
come vi va?

DUFRESNE

Come? benissimo...!
la trovo un frutto
saporosissimo...
davver farei
pazzie per lei!

BUSSY (sorpreso)

Ne imparo delle belle!
e la fuggite?

DUFRESNE

Come tutte quelle
che al primo incontro turbano il mio cuore
Io non voglio un amore
violento, nel mio stato...

BUSSY (sorpreso, quasi interrogando)

Oh...!?

DUFRESNE (correggendosi)

Non mi va
lo scherzare col fuoco; ci si abbrucia!...

BUSSY

E Zazà?

DUFRESNE

Pericolosa!

BUSSY

È perchè mai?

DUFRESNE

Sentirlo
è facil cosa... eppure io non so dirlo!...
E' un riso gentile
Qual'alba d'aprile
che inebria e conquide le fibre del cuor!
E' un brivido arcano
se porge la mano,
e baldi si destano i sogni d'amor!
Soavi misteri

han gli occhi severi
e par che dischiudan del cielo il confin;
E l'anima oblia
per dolce malia
al suon di sua voce, la vita, il destin!
Pur belle cotanto
ci passano accanto,
ma è lei che il destino ci impone adorar!
Chi folle d'amore
la strinse sul cuore
a lei sempre vinto dovrà ritornar!
E' l'ebbro vicino
al nappo di vino.
Se fugge lontano resister potrà.
Se il nappo egli tocca,
se il porta alla bocca,
sin l'ultima goccia del nappo berrà!

BUSSY

Allor tutto va bene! guadagno la scommessa.

DUFRESNE

Quale?

BUSSY

Zazà ha un debole per voi e lo confessa!

DUFRESNE (balzando)

Davver?

BUSSY

Le ho raccontato ch'essa vi è indifferente
e ha scommesso di vincervi...!

DUFRESNE (turbato)

Che v'è saltato in mente!
E poi perchè ripetermi...! pensate un poco... tale ra-
gazza innamorata...!

BUSSY (ridendo)

Si monta il collegiale!
Sarà come vorrete, in fondo!...

DUFRESNE

Oh, mio Bussy!
Sarà com'essa vuole;... non fu sempre così?

(A questo punto si sente una salva di applausi all'interno; dalla porta laterale arrivano Malar-dot, Michelin, Courtois e l'altro signore. Zazà e Cascart salutano fra grida insistenti di « bis »; Malar-dot li spinge a salutare mentre tutti si appressano alla porta, anche Bussy e Dufresne).

MALARDOT

Son tutti in delirio! Andiam, salutate!

(Le voci di dentro domandano con insistenza: « Il bacio, il bacio! »)

Il bacio reclamano!

MICHELIN, DUFRESNE, COURTOIS, BUSSY

Si, il bacio!

DUCLOU

Attaccate!

(Suona il campanello e lascia la porta aperta, di maniera che si sentono distintamente le due voci di Zazà e Cascart all'interno).

LUI

Non so capir perchè, se m'ami tu,
non vuoi venir qui sola a me vicin!

LEI

No, mio signor, venir non posso giù;
è buia troppo l'ombra del giardin!

LUI

Dunque paura io faccio a te?!

LEI

Ma alfin che vuoi tu, giù, da me?

LUI

Io che mai voglio...? un sol bacin!

LEI

Uh!... che mai dite, signorin!...

(Insieme)

LEI

Un bacin!
Giù in giardin!...
è peccar:
nol vo' far!

LUI

Perchè no?
Io lo vo'!
Cedi orsù,
vieni giù!

LEI

Ma se mamma ci arriva repente
chi la sente!
che terror!

LUI

No, fa cor!

LEI

Vieni invece un po' su dalle scale,
e se giunge nasconderti io so!

LUI

Cara! io salgo; c'è niente di male;
più d'un bacio allor darti potrò!

(Appena Zazà e Cascart hanno finito, nuovi applausi; essi poi si avanzano giulivi tra gli amici).

BUSSY, MICHELIN, COURTOIS, DUFRESNE

Ma bravi! che delizia!

CASCART (trionfante)

Eh... quando noi vogliamo...!

BUSSY

Siete straordinari!

MALARDOT

Su, tempo non perdiamo;
la *Rivista* or si prova. Ognun sia pronto!

CASCART (andando via)

E' detto!

(esce dal fondo)

BUSSY

Duclou, mi raccomando!

ZAZÀ (sull'uscio del camerino)

Vorrai farmi ripetere.
Ehi, Bussy! quel duetto

BUSSY

Non posso... ho un gran da fare!

(con intenzione)

Ma l'amico Dufresne può fartelo passare!

ZAZÀ (lieta)

Davvero? non v'incomoda?

DUFRESNE (un po' imbarazzato)

Vi pare...!

BUSSY (ridendo)

Andiamo, su!

ZAZÀ (a Dufresne)

Oh, come siete buono!

(entra vivamente nel camerino e dice piano a Natal'a:)

Fila, e non tornar più!

(Natalia esce e si allontana dal fondo.)

BUSSY (andando verso il fondo con Malardot)

Duclou, tutto sia pronto!

DUCLOU

Fidate pure in me!

(Malardot e Bussy escono dal fondo a sinistra)

(gridando e uscendo dalla porta che dà sulla scena).

Fuori di scena...! All'opra...!

MICHELIN (a Courtois)

Noi scendiamo al caffè.

(Escono dalla porta che dà nella sala in modo che la scena resta vuota e scura. Il camerino di Zazà è rischiarato come prima. Dufresne è presso all'uscio).

ZAZÀ

Signore, entrate; è un gentile pensiero il vostro...

(Dufresne entra; Zazà chiude l'uscio)

DUFRESNE

E' un debole aiuto!

ZAZÀ

Modesto

troppo!

DUFRESNE

E' la prima campagna!

ZAZÀ

Davvero?

Le attrici agli amanti domandan questo...; ne conoscete?

DUFRESNE

Qualcuna...

(Dufresne siede)

ZAZÀ

Ero certa!

Dite, e Floriana?

DUFRESNE

La trovo piacente...

ZAZÀ

Ma non è il vostro ideal?!

DUFRESNE

Veramente

non ho ideali!

ZAZÀ

Davver? Che scoperta!

Amate il vario...

DUFRESNE

Ecco... il vario...

ZAZÀ

Capisciol...

Ma, in fede mia, non sposatevi!

DUFRESNE (ridendo come colto da un'idea comica)

Io? mai...!!!

ZAZÀ

Io son diversa da voi. — Non ardisco dirvelo, e pur d'un sogno mi beai!

(chinandosi sino alla faccia di Dufresne)

C'è un uomo al mondo ch'è tutto per me... e ha nome... il nome è un mistero...!

DUFRESNE (freddo)

Perchè?

ZAZÀ

Perchè non so; pur questo mi turba e mi confonde... ma a voi poco ne importa...

DUFRESNE (con fredda cortesia)

No, dite!

ZAZÀ

Si nasconde

forse l'indifferenza? Voi non lo nascondete; e allora a che parlare?

DUFRESNE

E il duetto?

ZAZÀ (contrariata dandogli i fogli)

Tenete!...

(sospirando)

Ripetiamo... ma prima vo' cambiar veste; avvezzo ai nostri camerini voi siete già da un pezzo!

(fingendo chiamare)

Natalia!... Non avete scrupoli... Natalia!

DUFRESNE (alzandosi)

La chiamo?

ZAZÀ

No; vorreste, signore, in cortesia darmi un poco d'aiuto, slacciarmi il corsaletto?

DUFRESNE

Ben lieto...

ZAZÀ

Cominciate di sopra, dal laccetto.

DUFRESNE (sempre freddo)

Scusate; non ho pratica, son così poco destro...

ZAZÀ (piegandosi indietro voluttuosamente)

Chel fate così bene!... siete un vero maestro!

DUFRESNE

Grazie!

ZAZÀ (sfiorando il viso di Dufresne colla nuca)

Con che piacere voi slacciereste il busto d'una donnina bella...

DUFRESNE (tirando indietro la testa)

Già!...

ZAZÀ

Ma di vostro gusto...

DUFRESNE

Ahi! mi son punto!

ZAZÀ

Al diavolo! ho la maledizione!

Vi duole?

DUFRESNE

Oh, no.

(Zazà passa un accappatoio)

ZAZÀ

Son lieta!! Ed ora alla lezione.

(siede in faccia a Dufresne, che si dispone a leggere presso il tavolo)

Oh! strano...!

(si alza e si accosta a Dufresne)

DUFRESNE

A che guardate, signorina?

ZAZÀ

Guardo i vostri capelli: han lampi d'oro!

DUFRESNE (ridendo)

Ma con lega d'argento; è lega fina
ma disprezzata...

ZAZÀ (carezzandogli i capelli)

No; sono un tesoro!

Oh, guarda! un segno voi portate presso
la nuca: oh, grazioso! Ce l'ho anch'io...
ma più piccino e quasi al luogo istesso...

(piegandosi)

No, più presso l'orecchio. Eccovi il mio...

(Un servo di scena traversa il fondo suonando la campana)

DUFRESNE (freddo)

La campana...

ZAZÀ (sdegnata)

Oh, la sento la campana, per bacco!

DUFRESNE

E il duetto?...

ZAZÀ

So tutto:

(fra sè)

mi pagherai lo smacco!

(Arrivano dal fondo Duclou, Malarlot, Bussy, Cascart e Claretta.) Dufresne esce lentamente dal camerino.

CASCART (aprendo la porta del camerino)

Su, Zazà!

BUSSY (vedendola in accappatoio)

Chel in quello stato?

ZAZÀ (nervosa)

Per servirti. E' un gran peccato?

BUSSY

Ma c'era ben tempo...

ZAZÀ

Da sola

dovevo vestirmi?

CASCART

Non c'era

la sarta?

ZAZÀ

E' partita....

MALARDOT

Parola

d'onore la muto stasera!

BUSSY (piano a Malarlot)

Ha i nervi, lascia...

MALARDOT

Dà il segno, Duclou!

DUCLOU

Al posto, batto i tre colpi!

BUSSY (a Malarlot)

Andiam giù...

(Malarlot e Bussy escono dalla porta che dà nella sala. Gli artisti che prendono parte alla Rivista si perdono fra le quinte. Zazà, in collera, leggendo il duetto, siede presso ad una quinta sul davanti a destra. Dufresne passeggia guardandola).

DUCLOU (batte i tre colpi)

A te, Cascart...

(Cascart entra in scena)

(appressandosi a Zazà)

Zazà, dopo tu sei di scena...
sta pronta, te ne prego: potrò guardarti appena;
debbo dall'altra parte fare il rumor del cocchio.

ZAZÀ (secca)

Lo so.

DUCLOU

Mettiti calma, te ne prego, in ginocchio.
Quando Cascart ti dice: „ *Chi dunque mi conduce?* „
entra; non mi sbagliare!

ZAZÀ (come sopra)

Lo so.

(DucloU gira dietro al fondaletto e scompare al di là del fondo a destra)

DUFRESNE (arrestandosi presso Zazà)

Non vi seduce
ripetere il duetto insieme un po'?

ZAZÀ (sgarbata)

No, grazie; ne fo' senza.

DUFRESNE

Aspetterò!...

(Dufresne si china e la prende alla cintura col braccio, mentre la bacia
con forza sul collo: Zazà si volge raggianti e lo avvinghia colle braccia).

ZAZÀ

Perchè, cattivo, non me l'avevi prima tu detto?

DUFRESNE

È forse tardi per riparare?

ZAZÀ

No, mio diletto!

CASCART (di dentro)

„ *Chi dunque mi conduce?* „

ZAZÀ (estasiata)

Oh! come bene
m'hai tu baciata qui, sul collo!

DUCLOU (riapparendo dietro al fondaletto, con angoscia)

Ebbene?

Zazà!... Pst...!

ZAZÀ (sempre nelle braccia di Dufresne)

Dunque ti divertiva la mia tortura?
Allor tu m'ami?

DUCLOU

Zazà...!

MALARDOT (di dentro)

L'entrata non è sicura!

BUSSY (di dentro)

Zazà è di scena!

CASCART (in collera appare sull'uscio della scena)

Per Dio! non entri?

ZAZÀ (stordita)

Che?

CASCART

Non entri in tempo! mi pianti in asso!

Come, che?

ZAZÀ (in collera)

tu m'hai seccata!

Basta, perchè

CASCART (stupito)

Ah!

ZAZÀ (proseguendo)

Vo' mancare alle mie entrate
quando mi piace! Ti proibisco queste scenate!

CASCART a Duclou)

Che diavolo ha in corpo?

(Duclou-crolla le spalle, Cascart rientra)

ZAZÀ

Ora vengo.

(a Milio con dolcezza)

Scusate...

CASCART (di dentro)

„ Chi dunque mi conduce? „

ZAZÀ (sempre a Milio)

Udrete il mio
pezzo?

Dufresne fa un segno di affermazione e le bacia la mano)

CASCART (più forte c. s.)

„ Chi dunque mi conduce? „

ZAZÀ (entra in scena facendo dei gorgheggi)

Io...!

La tela cade rapidamente.

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Il salotto in casa di Zazà. — Scena parapettata: a sinistra camino con sopra una specchiera, un orologio, un servizio per cognac, fotografie, ecc.; sulla campana dell'orologio sarà posto un cappello di Zazà. Subito dopo il camino una porta che conduce all'interno dell'appartamento; poi sul muro in isbieco una porta che dà in un gabinetto di sbarazzo; dalla porta aperta si scorge un portamantello con delle vesti, e per terra delle scatole di cappelli. Sul muro di fondo, nel mezzo una finestra che dà sulla via; a sinistra della finestra un tavolo da toletta; a destra un pianoforte verticale. Indi sulla destra, in fondo in isbieco, la porta che dà nell'anticamera; poscia un paravento; presso al paravento una „ chaise-longue „ e verso la sinistra un tavolo. Quà e là sedie. Mobili modesti. E' pieno giorno. Milio è mezzo sdraiato sulla „ chaise-longue „ Zazà è presso a lui, in piedi, con un ginocchio appoggiato sul divano.

ZAZÀ (con tristezza)

E' deciso: tu parti per questo gran viaggio?

MILIO (con affetto)

Dovrei: ma di lasciarti ancor non ho coraggio.

ZAZÀ

Quanto starai lontano?

MILIO

... tre, quattro mesi...

ZAZÀ

Ahimè

che quattro lunghi mesi saranno senza te!...
Prendimi teco!

MILIO

Mia Zazà, mio bene,
ragiona dunque: che follie son queste?
Sai? L'America è lungi e sono modeste
le mie sostanze: lavorar conviene.
Perciò solo io men vado. Ed è già tardi!

ZAZÀ (sedendo ed abbracciandolo stretto)

Amor mio, che farà non più vicina
a te, la tua Zazà, la tua piccina,
essa che vive solo dei tuoi sguardi?
Quando vai a Parigi e la sera ritorni,
ch'io non ti veggo, o Milio, mi sembran mille giorni...
Hai detto: quattro mesi... due piccole parole,
ma quanto strazio, amore, in queste voci sole!
Quattro mesi a domandarmi: tornerà? m'amerà ancora?
Tornerai, dimmi, ad amarmi? come un tempo? come allora
che mi desti il primo bacio? come adesso? Dimmi, o mio
bene, mi farai soffrire?... No, tu m'amil... e t'amo anch'io!

(si getta al collo di Milio profondamente commossa)

MILIO (commosso)

Zazà, Zazà, non ti attristare
sai che mi strazia questo abbandono!
sai, da tre mesi dovevo andare
e a te vicino ancora io sono...
Perchè, s'io parto, l'ore del pianto
sul mio deserto cuor scenderanno,
e queste labbra bacciate tanto
più le tue labbra non bacieranno!...

ZAZÀ (quasi sperando)

Tu pur sei triste!... Vedi? avrai coraggio
di partire?

MILIO (levandosi serio)

L'avrò! questo viaggio
è necessario...

ZAZÀ (con dolce rimprovero)

Ancora?

MILIO (guardandola)

Ebbene, no...
se sarai buona...

ZAZÀ (ansiosamente)

Che?

MILIO

Ritarderò.

ZAZÀ (con impeto di gioia gettandosi nelle sue braccia)

Ah! lo sapevo! T'amo! sei buono.

MILIO

T'amo, ma troppo debole io sono!
Or tempo e baci per guadagnare
tosto a Parigi lasciami andare.

ZAZÀ (lieta)

Oh, certo!

(chiamando)

Natalia!...

(Natalia entra dalla destra)

Dà l'abito e il cappello

(Natalia eseguisce)

al signore.

(a Milio)

Il bastone?... i guanti?... Tornerai?...

MILIO

Posdomani...

ZAZÀ

Due giorni? sono lunghi!... Ora vai!

MILIO (con finto rimprovero)

Con che fretta mi scacci!

ZAZÀ

Ritornerai più presto.

MILIO

Passo per le valigie dall'albergo...

ZAZÀ

Io mi vesto
e vengo alla stazione a vederti... mi vuoi?

MILIO

Vieni...

ZAZÀ (prendendolo fra le braccia)

Ma prima baciami forte... laggiù non puoi!
A me tu pensa! Baciami!... Addio!...

MILIO

Fanciulla mia.

T'amo e ti penso: Addio!...

(esce strappandosi da Zazà)

ZAZÀ

Fa presto, Natalia!
gli stivaletti, il velo, il mantello...

NATALIA (correndo allo spogliatoio)

Ecco quà...

Il signor Milio parte?

ZAZÀ

No, va a Parigi.

(con un grido)

Ah!

Lascia che ancor lo veda alla finestral

(corre alla finestra e la spalanca per seguire Milio coll'occhio)

Come mi batte il cuore, o Natalia!
Ecco... traversa già la via maestra...
che nobiltà nel passo e che malia...
Si capisce che è un uomo, al portamento,
buono, franco, leale... un uomo raro!
E' tiene alta la testa! Ecco, un momento
si volge; vedi, s'è voltato... Caro!

(mandandogli dei baci)

Non manca di voltarsi... mi ha sentito...
Sa ch'io lo guardo! E' all'angolo... E' sparito!

(sospira).

NATALIA

Ecco gli stivaletti, signora...

ZAZÀ

Ed il cappello?

fa presto.

NATALIA

E' là; lo vede? sul caminetto...

ZAZÀ

Quello?

Vuoi che Milio mi creda un istrice od un riccio?!...
(Va da sè, trascinandosi con una sola scarpa ad un piede a prendere il
cappello che le conviene nello spogliatoio).

NATALIA (seguendola)

Signora! mia signora... che fa!...

ZAZÀ

Così mi spiccio.

NATALIA

Ma signora!...

(suono di campanello)

ZAZÀ (spaventata)

Si suona! Non ci sono: partita,
ammalata... defunta... tutto!!...

(Natalia es e)

Sarei spedita!

Una visita!...

(cercando i guanti)

I guanti dove sono? Oh, disdetta!

Fa nulla...

NATALIA (annunciando)

E' la signora Anaide.

ANAIDE (a Zazà, entrando, cerimoniosa)

Benedetta...

ZAZÀ (lieta, ma rapidamente)

Mamma, se avete fame, mangiate! Avete sete?
Bevete! Avete sonno? un letto troverete:
avete da parlarmi? Ritorno.

(esce correndo)

ANAIDE (interdetta)

Zazà!...

(a Natalia)

Adesso dove corre quella saetta?

NATALIA

Va

A salutar l'amico alla stazione...

ANAIDE (lieta)

Parte?

NATALIA

Si.

ANAIDE

Oh! non tornasse mai, da nessuna parte!

NATALIA

Torna domani l'altro...

ANAIDE (seccata, sedendo presso il tavolo)

Maleducato!

(suonano)

NATALIA

Vado ad aprir...

ANAIDE

Che noia!...

(visto il cognac sul camino va a versarsene un bicchierino che beve rapidamente).

(Entrano Cascart e Natalia)

CASCART (a Natalia)

Non c'è? perchè vorrei.

NATALIA

Fra poco... la signora

(accenna Anaide)

l'aspetta ancora lei...

CASCART (con spiacevole sorpresa, salutando)

Signora...

ANAIDE (con affettata amabilità)

Riverenza!!

CASCART (a Natalia)

Aspetterò... Pazienza!

(Natalia esce dalla destra).

(Cascart siede sul divano. Anaide siede presso al caminetto facendo il possibile perchè Cascart attacchi la conversazione. Momento di silenzio. Poi, visto il fermo proposito di Cascart nel suo silenzio, non potendone più, Anaide si alza decisa e va a sedere sul divano accanto a Cascart.

ANAIDE

Che ne dite, Cascart? suvvia, parlate!

CASCART

E voi, che cosa dunque ne pensate?
Or siete lieta!

ANAIDE

Io, lieta! Dio buono!!!...

CASCART

Non m'odiavate?

ANAIDE (con dignità)

Domando perdono!

Voi di Zazà m'avevate rubato
il cuore!...

CASCART (ridendo)

Il cuore?!

ANAIDE (levandosi)

Perciò, nel mio stato
di madre, v'odio, e vi copro di fango!...
Uomo, vi stimo, v'ammiro e compiangio!
Con voi non fece pazzie...

CASCART

Voi trovate

Ch'ora ne faccia?

ANAIDE

Pazzie da legnate...

(sedendo nuovamente)

E dove corre?

Che cosa pesca?

CASCART (levandosi serio)

Chi può supporre?

Vattelapesca!...

Sapete; è sdrucchiolevole
la strada della vita:
quando una donna ruzzola..
buona notte, è finita...!

ANAIDE (sospirando)

Purtroppo!

(levandosi)

Ma conoscere
almen la verità!
Saper di quel suo Milio
le generalità!

CASCART (con mistero)

Io ne so qualche cosa...

ANAIDE (balzando)

Davvero? oh Dio, parlate!
salvatemi la figlia!

CASCART

Dirò... non dubitate...

(Zazà entra lieta e si arresta ridendo francamente come colta da un'idea
comica vedendo Cascart e Anaide accanto).

ZAZÀ (ad Anaide e Cascart)

Ah, ah, ah! Che quadretto! E' molto, è poco
Che m'aspettate insieme?... Ed i vicini
non han gridato al fuoco...
ai ladri... agli assassini...?
Non credo alla mia vista...

ANAIDE (offesa)

L'hai sempre avuta trista!
Ma tua madre e Cascart sono persone
piene d'educazione,
e fra noi sedie o tazze non sono mai volate!

ZAZÀ (sorridente)

Eh!!

ANAIDE (seria)

Basta. — Ei vuol parlarti. — Io vo' di là.

(a Cascart)

Scusate!

(saluta ed esce dalla sinistra)

ZAZÀ

Cascart, mio camerata, mi piace il rivederti
Siedi...

CASCART

Son qui a proporti affari...

ZAZÀ (sedendo distratta)

Ah!

CASCART (sedendo a sua volta presso al tavolo)

M'hanno offerti

Dei buoni patti.

ZAZÀ (sempre con aria sbadata)

Ah?!!

CASCART (serio)

È tempo di mettere giudizio
o tutte le scritte ci vanno a precipizio!

ZAZÀ

Offrono?

CASCART

Da Marsiglia...

ZAZÀ (balzando)

Non vado in capo al mondo!
Perchè non al Tonkino, allora?

CASCART (perdendo la calma)

Cioè

Dove *lui* vuole!

ZAZÀ (severamente)

Questo riguarda solo me!

(siede volgendo le spalle a Cascart)

CASCART (dopo un momento, cercando riprendere la calma)

Buona Zazà del mio buon tempo, ascolta:
è il vecchio amico che ti parla al cuore:
non è il geloso che domanda amore...
ma l'uom che a la miseria un dì t'ha tolta!
Per te sola io son qui: per te m'incerebbe
di veder l'arte tua da te tradita!
Hai avuto un capriccio!... e chi non l'ebbe?
ma il capriccio è di un dì... lunga è la vita!...

ZAZÀ (come assorta)

Peggio se questa dolce — illusion non dura!

CASCART (incalzando)

T'inganni! se durasse sarebbe una sventura!

ZAZÀ (estasiata)

Fosse tal gaudio eterno com'ei me l'ha giurato.

CASCART

Ricco non è: Che aspetti? che t'abbia abbandonato?

ZAZÀ

Niuna promessa: amore solo Zazà gli chiese!

CASCART

E s'anco ti sposasse? saresti... una borghese!

No: resta libera: resta la limpida

gola squillante del rosignuolo:

serbati all'ilare tuo ritornello
irresistibile e civettuolo...!

Serbati al plauso, alla vertigine,
dea della folla china al tuo piè.

E' questo il vivere, è questo il bello!

Illusa! destati, ritorna in te!!

ZAZÀ (animandosi)

Bello è soltanto il vivere
sempre con l'uomo amato!

CASCART (impaziente)

Tutte le cose passano...

ZAZÀ (rivoltandosi)

Io non ho ancor mutato!

CASCART (incalzando sempre)

Ma puoi cangiare!...

ZAZÀ

Amare un'altro?...

CASCART

E perchè no.

ZAZÀ

Tu scherzi!

CASCART (prorompendo)

Un dì m'amasti!

ZAZÀ (gridando)

Io?! non t'ho amato, no!

CASCART (stupito)

Neghi?

ZAZÀ (sorridente, quasi con compassione)

M' illusi, amore non conoscevo: tutto
che mi cresceva intorno era cattivo e brutto.
Ti conobbi, eri buono; ti piacqui e mi piacesti,
fui tua... com'ero d'altri; nè tu te ne dolesti...

(nervosa)

E dici che t'amavo? e amor questo è per te?!
Cascart, lasciami ridere... ridi tu pur con me!!

CASCART (irritato)

Pazza! tu sogni.

ZAZÀ

Lasciami sognar! son paga, e basta.

CASCART

No! l'ora del risveglio saria per te nefasta.

Un'altra può rapirtelo, Zazà!

ZAZÀ (con impeto di passione)

Io sfido Iddio
a togliermelo! E' mio, e non lo cedo! è mio...!

CASCART

Cieca e stolta! e se avesse un'amante?

ZAZÀ (come folle lo afferra disperatamente per le mani)

Menti!!...

CASCART (concitato)

No, dissi il vero, e costante
Fido amico ti son nel dolore!
Ha un'amante a Parigi...

ZAZÀ

(tremante di emozione, portando le mani al cuore, quasi senza voce)

Ah! mio core...!
Come sai?... Chi t'ha detto?...

CASCART (commosso e turbato)

Sei bianca...
Sei tremante... la voce ti manca...

ZAZÀ (insistendo)

Chi t'ha detto? la prova! la prova!...

CASCART

Ti dirò: ma sii calma, disperarsi che giova?
A Parigi una sera ero alle „Varietà „
Milio vid'io con una donna...

ZAZÀ

Una donna...

CASCART

Ma
elegante, distinta... Pareva una moglietta...
Li rividi all'uscita; poi montarono in fretta
in carrozza... e ridevano...!

ZAZÀ

Ridevano! e non sai
altro?

CASCART

Non basta!

ZAZÀ (al colmo dell'orgasmo)

Infatti, chi potrebbe esser mai
fuor che un'amante?

(scoppiando)

e questo sapevi? e me lo dici
ora soltanto! Adesso che sono là, felici,
a Parigi ad amarsi!

CASCART

Non m'ascoltavi!

ZAZÀ

Ed io

son qui a rodermi!...

(urlando)

Bene non finirà, per Dio!

(Anaide appare sull'uscio a sinistra e si avvanza)

ANAIDE

Dite figliuoli... che mai succede?

ZAZÀ (disperatamente)

Egli ha un'amante...

ANAIDE (stupefatta)

Cascart?!

ZAZÀ (in collera)

Si vede

Che voi vivete dentro la luna!
Milio ha un'amante!

ANAIDE (scattando)

Oh! che fortuna.

(correggendosi tosto)

Cioè che scandalo!...

ZAZÀ

Che infamia, intendi?...

CASCART

Non sei sua moglie, poi...

ZAZÀ (furente)

Lo difendi?

Ah! Cascart... quanto soffro... quanto male mi fa!

(scoppia in pianto e cade fra le braccia di Cascart)

CASCART (commosso)

Hai ragione; ti calma, è una malvagità...

ZAZÀ (sempre piangendo)

Oh! sì.

CASCART
Convien punirlo!...
ZAZÀ
Si, sì!
CASCART Piantarlo!
ZAZÀ (decisa, sciogliendosi dall'abbraccio)
Ah no!!
CASCART
Che farai?
ANAIDE
Figlia mia, la dignità...
ZAZÀ Non l'ho
Me ne infischio!! Lasciarlo?... ora vi mostrerò...
(chiama mentre corre alla toletta)
Natalia!
ANAIDE
Che vuoi fare?
CASCART
Ma insomma...
ZAZÀ Natalia!
(Natalia entra dalla destra)
Il cappello, il mantello... fa presto... vado via!
(Natalia esce dallo spogliatoio e torna con gli effetti di Zazà)
Ma pensa...
ANAIDE
CASCART
Rifletti!
ZAZÀ
Io parto.
ANAIDE
Che tenti?

ZAZÀ
Lo seguo a Parigi!
CASCART
Ma calmati, senti...!
ZAZÀ
Saper voglio il vero!
ANAIDE
E sola tu vai?
ZAZÀ (a Natalia che le ha portato il cappello e il mantello)
Su, su, Natalia, tu meco verrai;
ma spicciati presto!
(Natalia esce)
CASCART
Zazà, via, m'ascolta,
t'invito a riflettere un'ultima volta.
ZAZÀ (a Natalia che ritorna in cappello e scialle)
Sei pronta? partiamo!
CASCART
Zazà!
ANAIDE
Figlia mia!...
ZAZÀ
Bisogna ch'ei scelga. — O me o l'altra... Via!
(Prende per la mano Natalia e la trascina rapidamente. — Anaide levandole le braccia va verso l'uscio donde Zazà è partita. — Cascart siede con un gesto desolato).

Cala la tela.

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

Il salotto di Milio Dufresne a Parigi, Riva di Mazzarino: mobili elegantissimi; pianoforte a coda nel mezzo colla tastiera verso il fondo della scena; poltroncine, „ causeuses, „ divanetti all'ingiro; a destra finestra che dà verso la Senna; innanzi alla finestra elegante scrivania, sulla quale, tra le altre carte, sarà una lettera colla busta lacerata; in fondo, nel mezzo, porta che dà nell'anticamera; altra porta a sinistra che dà negli appartamenti.

MILIO (solo, in costume da viaggio, è seduto al tavolo presso la finestra a destra; sta ordinando alcune sue carte, sparse alla rinfusa sullo scrittoio; dopo rimane un momento come malinconico ed assorto, la testa fra le mani).

Oh mio piccolo tavolo ingombro
sì come è ingombro di sgomenti il cuore!
domani a Saint-Etienne sarò tornato...
l'ultima volta... a salutar l'amore!...
Come dirle ch'io parto? oh come fare
a lasciarla? a mentire? il labbro mio
come le giurerà di ritornare
mentre che il cuore le dirà l'addio?...

Mai più, Zazà, raggjar vedrò
da gli occhi tuoi la fiamma de l'amor!...
e mormorar mai più t'udirò
calde parole, stretta sul mio cor...
Oh baci, oh nostre tenere ebbrezze,
notti incantate, lunghe carezze,
sereni dì!...

Il nostro amore è naufragato,
e ci ha travolti l'onda del fato!
Tutto fin!...

SIGNORA DUFRESNE

(entrando dalla porta a sinistra, seguita da Marco, il cameriere)

Ecco son pronta, Milio,...

(al cameriere)

la valigia è al suo posto?

MARCO

È giù nella carrozza.

MILIO

(si è alzato, ha preso il cappello, il soprabito, alcune carte)

Bene, scendiamo tosto...

SIGNORA DUFRESNE (a Marco)

Vegliate a tutto...

(fa per avviarsi, poi si trattiene ancora)

oh, Marco... mi scordavo...

Aspetto una signora Dunoyer...

Se giunge, trattenetela: le dite
che tornerò... che sono alla stazione...

MARCO

Sta bene.

SIGNORA DUFRESNE (fa qualche passo poi si rivolge)

Ricordate...

(sillabando)

Dunoyer...

(esce con Milio)

(Marco li accompagna e compare in anticamera con essi; poi ricompare)

MARCO

Dunoyer?... Chi è?... Ora veniamo a noi!

(Va al tavolo a destra, apre il tiretto, prende la scatola dei sigari del padrone, ne sceglie uno e lo accende).

La fumatina solita...

(aspirando il fumo, da buon conoscitore)

Peuh! non c'è male, poi!...

(prende un giornale dal tavolo)

Ora un po' di notizie politiche: fa bene...

(Si sente il canto delle lavandaie, come venendo di sotto alla finestra, accompagnato dai colpi di battitoio, mentre Marco va al canapè a sinistra e si allunga per leggere comodamente).

LE LAVANDAJE (giù dalla Senna)

Perchè soletta sei laggiù?

Margot?

Sparve il riso
dal tuo viso.

Il tuo ben fuggi
nè più torna qui!
E canti il labbro non ha più!
Ma rinnovare amor si può
Margot!
Prendi il mazzuol, ritorna ancor
Come l'onda fugge amor.
Ridi con noi — Margot!

(risate e colpi di mazzuolo)

MARCO

Ecco la nenia solita che dalla Senna viene:
Oh, queste lavandaie!...

(si sprofonda nella lettura del giornale)

(Scampanellata, Marco butta via sigaro e giornale ed esce dal fondo. —
Entrano Zazà e Natalia con Marco dopo un istante).

MARCO (introducendole, a Zazà)

Lei dunque è la signora Dunoyer?

ZAZÀ (coglie l'occasione)

Sì, sì.

Dunoyer...

MARCO

Sia buona di trattenersi qui
un istante: madama è andata alla stazione;
accompagnava il signore che parte per Lione.

ZAZÀ

Grazie: l'aspetterò...

(Marco saluta, ed esce dal fondo chiudendo la porta).

NATALIA

Che turbamento!...

ZAZÀ

Tremi?

Perchè?

NATALIA

Se dalla casa ci scacciano?...

ZAZÀ

Che temi?

Non sono io forse teco?

NATALIA

Voi? che potreste fare?

in casa sua?

ZAZÀ

La loro casa la puoi chiamare!
Il domestico ha detto: il signore... madama...
qui fiorisce l'idillio! qui si sorride ed ama!!

NATALIA

Ebben, fuggiam, signora: ormai tutto v'è noto...

ZAZÀ

Perchè fuggir? sei folle: tutto m'è invece ignoto!...

NATALIA (dopo una pausa, guardando il salotto)
Han scelto un incantevole, elegante soggiorno...

ZAZÀ

Più del mio!... Troppo bello!...

NATALIA

Perchè?

ZAZÀ

Guardati intorno:

Non odi la tacita stanza
da un'onda di baci pervasa?
non senti l'acuta fragranza
d'amore, che corre la casa?
E' un'orma invisibile, un segno
di giunco sul lido del mare...
chè dove la donna ha suo regno
un nulla può tutto svelare!...
Lo vedi quel cantuccio? i cuscini!... il divano?
là s'abbraccian la sera, si stringon la mano
e si parlan d'amore!... Oh, li vedo, son là,
e non posso dividerli!... — Folle divengo già!

NATALIA

Posson udir, calmatevi... signora!...

ZAZÀ (mal contenendosi)

Chi sarà
questa donna?... Se il servo interrogassi...

(gli occhi suoi cadono sulla lettera ch'è sul tavolo; sorðamente)

Ah!

NATALIA

Che è?

ZAZÀ

Guarda: una lettera... sopra quel tavolino...

NATALIA

(si avvicina al tavolo e si china a leggere la soprascritta)

„ A Madama Dufresne, riva di Mazzarino. „

(spaurita)

È ammogliato!... signora, signora... andiamo via!

ZAZÀ (fissando la lettera, convulsa, agitata, con voce spenta)

Ammogliato?! No, è l'uso, vivendo in compagnia di dare il proprio nome...

(poi afferrando convulsamente la lettera)

Tra poco lo saprò!

NATALIA (spaurita, supplichevole)

Non l'oserete!?

ZAZÀ (risoluta)

E' aperta... e poi?... Venni per ciò!

(lege rapidamente)

„ Quando, amica, a Parigi verrà vostro marito... „

(lascia cadere la lettera, accorata dalla subita rivelazione)

Dunque è vero?... Ammogliato!... Non aveva mentito quel povero Cascart... Ammogliato?!

NATALIA

buona signora, andiamo... Perchè soffrire ancora?
tutto è scoperto...

ZAZÀ (come pazza)

Andare? No: qui restar conviene:

egli è certo già stanco di queste sue catene!
Me sola ama! io l'aspetto ferma; egli giungerà,
lascerà la sua sposa... e meco partirà!

NATALIA (bruscamente scuotendola)

Ah! vengono...

(La porta a sinistra si apre; una bambina entra senza vedere le due donne e va verso l'etagère vicino al piano per cercare della musica).
(a bassa voce, rapidamente)

Signora... guardate: una bambina.

ZAZÀ (nello spavento)

Dove? chi è?...

NATALIA

Signora,... certo è la sua piccina

è sua figlia!...

ZAZÀ

Sua figlia!...

(La bambina si accorge delle straniere e resta interdetta)

NATALIA

Le abbiám fatto paura...

ZAZÀ

Parlale tu... non oso...

NATALIA (osservando Totò)

Che dolce creatura!

(parlando alla bambina)

Signorina, vi abbiám spaurita?

TOTÒ (sempre semplicemente)

No, signora, venivo al pianoforte...

NATALIA

Vi disturbiamo...

TOTÒ

No... la mamma è uscita:

l'aspettate?

NATALIA

Da un pezzo... Ora più corte
saran l'ore con voi...

TOTÒ (confusa)

Signora, come
siete gentile...

(Fa cenno a Zazà eò a Natalia di sedere e siede anch'essa nel mezzo)

ZAZÀ (facendosi forza)

Angioletto, il tuo nome?

TOTÒ

Antonietta Dufresne è il nome mio...
ma mi dicon Totò...

ZAZÀ (con soavità)

Totò... Perchè?

TOTÒ

Voi mi date del tu? Perchè...

ZAZÀ

tu rassomigli... voi rassomigliate
ad uno... che amo tanto...

Perchè...

TOTÒ

Uno che amate?
io somiglio a papà... lo conoscete?

ZAZÀ (con slancio)

No!...

TOTÒ

Mi vuol tanto bene... è tanto buono...
io da sei mesi nol vedeo, sapete...

ZAZÀ

Sei mesi!...

TOTÒ

Or lo rivedo e lieta sono...
Presso la nonna in Algeria siam stati...
babbo, al ritorno, al circo ci ha portati...
Ma insieme a noi tra breve partirà.

ZAZÀ (ansiosa)

E dove andate?...

TOTÒ

In America.

ZAZÀ (commossa)

Ah...

TOTÒ

Voi non avete, dunque, una Totò?

ZAZÀ

No, il cielo, Totò, non me l'ha data!
S'io l'avessi, Totò, l'adorerei...
come adorata dal tuo babbo sei...

TOTÒ

Certo che mamma e babbo amano assai
la piccola Totò!... V'ama, signora,
la vostra?

ZAZÀ (con profonda tristezza)

Mamma?! io non l'ho avuta mai!
Mamma usciva di casa in sull'aurora...
ed ero sola... fin che ritornava...
Ma la sera... al ritorno...

TOTÒ (interessandosi)

Vi baciava?

ZAZÀ (dolorosamente)

No: non volea destarmi... Avea ragione
c'era sì poco da vedere al mondo!
Lo sai, piccina mia? ci son persone

che devi amare d'un amor profondo!
sono cattive... e il mondo le disprezza...
pure han tanto sofferto... in fanciullezza...

TOTÒ (con interesse crescente)

I bimbi senza pane e senza tetto?

ZAZÀ (amaramente)

Vi sono bimbi ai quali manca molto
più!...

TOTÒ (alzandosi ed andando verso di lei)

Sono i bimbi che non han l'affetto
del babbo?

ZAZÀ

I bimbi senza padre... hai colto!

(con le lagrime agli occhi abbracciando Totò)

Questa per un fanciullo è la maggior sventura!
Ma tu... vivi tranquilla... soave creatura;
il padre tuo... nessuno... ti strapperà!...

TOTÒ (guardandola)

Signora...

piangete?...

ZAZÀ

No, non piango... Un ricordo m'accora...

(levandosi come per nascondere la sua angoscia)

A studiar tu venivi... Ti prego... suona un poco...

TOTÒ

Non oso: di me certo voi vi farete gioco!...

ZAZÀ (protestando)

Totò, che dici!...

TOTÒ

Allora suono un'Ave Maria!
è bella e piace tanto alla mamma mia.

(Totò parlando si è accostata al pianoforte, lo apre, sceglie un foglio di
musica, e siede).

ZAZÀ (mal frenando il pianto)

Si, Totò, va!

(cade sul divano a sinistra piangendo a dirotto, mentre Totò comincia a
suonare l' « Ave Maria » di Chernbinì).

NATALIA (piano, sorreggendo Zazà)

Coraggio!...

ZAZÀ

È finita!... Ammogliato...
e un angelo ha per figlia!... ho sognato... ho sognato...

(Totò tutta assorta nel pezzo non s'accorge di Zazà che accasciata dal
dolore piange dirottamente).

Dir che ci sono al mondo creature
nate fra gli agi e contro il mal protette,
che a l'uom prescelto se ne vanno pure
spose felici e madri benedette!
E non son paghe! E ignorano i dolori
di noi cresciute al freddo ed alla fame
che stanche alfin di cotanti orrori
cerchiamo scampo ne la vita infame!
Noi siam le maledette!! il nostro cuore
alla speranza invano si aprirà:
Il mondo ci rifiuta anche l'amore!...
Quanto dolor!... di me che addiverrà?!
Quanto dolor!... di me che addiverrà?!

TOTÒ (levandosi dal pianoforte)

Ho finito!... baciatiemi...

(Zazà la bacia ardentemente)

Non piangete!

(in ascolto, udendo rumore nell'anticamera)

È mamma.

(va verso l'uscio del fondo)

NATALIA

Dio! che succede adesso?!

ZAZÀ (tevandosi e rassicurandola)

Nulla.

(La porta si apre. La signora Dufresne appare e resta un po' interdetta vedendo delle straniere, poi si avvanza mentre Zazà a parte)

è bella!

Oh, come

(salutando)

Voi, signora, aspettavate una signora Dunoyer... È' il nome mio. Noi di porta ci siamo sbagliate... Volli spiegar l'equivoco e restai. Intanto con la bimba conversai... E' un angio!... Felice voi... Men vo...

(andando verso l'uscio seguita da Natalia)

Scusate!

TOTÒ (presso alla sua mamma)

Addio, signora...

ZAZÀ (rivolgendosi con intensa emozione)

Addio, Totò!...

(Zazà e Natalia escono. Totò corre ad abbracciare la madre che sembra interrogarla confusa).

Il sipario cala lentamente.

FINE DELL'ATTO TERZO

ATTO QUARTO

Il salotto di Zazà come nel secondo atto.

(Anaide seduta presso al tavolo. — Malardot inquieto in piedi vicino a lei:)

MALARDOT

Così, nessuna nuova?

ANAIDE

Forse verrà più tardi; non so... qualche disgrazia forse? Dio ce ne guardi!

MALARDOT

Non si doveva lasciarla allontanare nemmeno di quattro passi! Con quei nervi, vi pare...?! Ora mi avete messo in un impiccio serio! mi mangia il meglio degli incassi per ogni suo capriccio! Ieri sera, ad esempio: hanno imparato che Zazà non cantava... e m'han piantato!

ANAIDE (balzando in piedi)

Qualcuno! s'apre l'uscio... E' lei...!

(Anaide scompare, correndo incontro e poscia rientra in scena con Zazà che camminando quasi automaticamente, traversa la stanza senza vedere Malardot. — Zazà si getta sulla sedia presso al tavolo come oppressa; Malardot passa a destra impacciato. — Dalla destra in fondo entrano Cascari e Natalia che rapidamente sembra mettere Cascari al corrente dell'avvenuto a Parigi).

ANAIDE (accompagnando Zazà)

Figliuola mia

Mia Zazà...!

ZAZÀ (sedendo)

Buondi, mamma...

ANAIDE

(riprende una sedia e siede come per cominciare un lungo discorso)

Che orribile agonia!...

Ma tu ci darai subito notizie... stavo in pena...

ZAZÀ

Oh no, mamma, non posso... Mi reggo in piedi appena: tutta notte ho vegliato... Racconterò... ma dopo!

ANAIDE (insistendo)

Vorrei...

ZAZÀ

Lasciami in pace.

(volgendosi scorge Malar-dot — irritata e sorpresa)

Voi qui! per quale scopo?

MALARDOT (imbarazzato)

Io... venivo a sentire...

ZAZÀ (amaramente)

Oh! già lo so!!... se canto!!

Voi pagate! Che importa a voi se ho il cuore infranto!
Sì, canterò...!

(levandosi, ad Anaide)

Ma portalo, mamma, lontan di qua!

MALARDOT (scusandosi)

Io non pensavo.

ZAZÀ (a Malar-dot)

Andate...

(a Anaide)

Mamma... va via! va... va...

(Anaide esce con Malar-dot. — Zazà ricade spossata sul canapè)

NATALIA (a Cascart, dolcemente)

Signore! è adesso — la vostra volta...
ditele qualche — mite parola...
se voi non siete — chi la consola?

CASCART (un po' risentito, bonariamente, avanzando)

Che debbo dirle — se non m'ascolta?

ZAZÀ (supplichevole)

Ah, tu non puoi, Cascart, dire così...
i tuoi consigli io seguirò... Sei tu
ch'io stimo! Oh, mio Cascart, non reggo più...
perdo la testa! Che far debbo?... Di'!

(Natalia esce dalla sinistra)

CASCART (commosso)

Zazà, piccola zingara,
schiava d'un folle amore,
tu non sei giunta al termine
ancor del tuo dolore!
Quanto convien di lacrime
che sul tuo volto scenda
pria che il tuo solo ed umile
pellegrinar riprenda!
Tu lo credesti libero...
or la speranza è spenta...
Ora sei tu la libera,
e il tuo dover rammenta!
Ahi! del sognato idillio
sparve l'incanto a un tratto!
una manina d'angelo
indietreggiar t'ha fatto!

ZAZÀ (come mormorando)

Ah, quella figlia...

CASCART

Piangi la pace tua svanita...
Ma rammenta che un altro dovere hai nella vita:
Quell'uomo ha una famiglia... Rendilo!

ZAZÀ

Abbandonarlo!

CASCART

È tuo dovere: rendilo! Che?... Non vorresti farlo?

ZAZÀ

Ciò non dissi...

CASCART

Che pensi?

ZAZÀ

Nulla... che lo farò...
dovessi anche morire... oggi... gli parlerò...

CASCART

No! non vorrai riceverlo? ti rovini!...

ZAZÀ

Ha promesso

di tornare oggi!

CASCART

Pazza tu, che glie l'hai concesso!
Pazza le mille volte!... Se lo vedi... sei persa!
Scrivigli... se gli scrivi la cosa è assai diversa...
Egli sen va... tu all'arte ritorni come pria...

ZAZÀ

Non sarebbe cortese...

CASCART (brutale)

Parli di cortesia?!
Qui si tratta di moglie, di figlia, di dovere!

NATALIA (entrando in fretta)

Oh signora, signora... Venitelo a vedere...
il signor Milio è all'angolo della via...

ZAZÀ (corre alla finestra)

Milio!!

NATALIA

É là;

Ei conversa ridendo con il signor Courtois.

ZAZÀ (con gioia delirante)

Mio Cascart, ti ringrazio dei tuoi consigli... di...
li seguirò... ma parti, ch'ei non ti trovi qui...
va... va...

CASCART

Men vo: Ma presto su te discenderà
l'ora del pentimento!... Ah! povera Zazà!...

(esce)

ZAZÀ

Natalia, guarda! si vede che ho pianto?

NATALIA

Anzi non foste mai bella così!

ZAZÀ

La colazione preparagli intanto...

osservando intorno)

Dio! quale orrendo disordine, qui!
Ei che a Parigi ha quel ricco salotto...!

(volgendosi)

Sulla poltrona m'hai lasciato il busto?!
Vedi; quel paio di scarpe là sotto!

(accenna il tavolo)

NATALIA (prendendo il busto e le scarpe)
Siam giunte or ora, poi! mi sembra giusto!

ZAZÀ

Taci...! la polvere... sul pianoforte!
l'accappatoio sul paravento...

(si serve dell'accappatoio per pulire il piano. — Scampanellata: Zazà si rivolge).

E quel cappello...

(indicando quello sulla campana dell'orologio)

(Natalia, sempre tenendo le scarpe e il busto, corre a cercare il cappello; quando si volta, Zazà le getta l'accappatoio; allora Natalia va a gettar tutto nello spogliatoio; ne chiude la porta e corre a destra ad aprire a Milio).

ZAZÀ (dando un ultimo sguardo)

Per buona sorte
tutto è a suo posto... Dio! che momento!

(Milio appare sulla porta)

Eccoti, amore e vita! Deh, ch'io ti guardi e baci:
oh, t'amo: ancor ti stringono le braccia mie tenaci!

MILIO (abbracciandola)

Che hai? perchè m'abbracci si forte, stamattina?

ZAZÀ

Oh, il cattivo! io son sempre uguale a te vicina!

MILIO

No: conosco i tuoi baci; so del tuo amore immenso.

(Natalia prepara la tavola)

T'amo troppo, e il mistero indovinare io penso!

ZAZÀ (in un abbraccio lungo)

M'ami troppo? Mai quanto basta!... Ti par tedioso
l'umor mio?... E' che ho fatto un sogno tormentoso!

Tu non m'amavi più...
non ti vedevo più...
Dei dolci tempi andati,
dei baci innumeri,
del nostro amor che fu,
altro non rimanea che una parola...
anzi due voci e una minaccia sola:

Mai più!

E ridestandomi — ancor ti vedo!
m'ami, ai tuoi baci — ancora io credo!
Come felice, — Milio, mi fai...

MILIO (asciugandole gli occhi)

Zazà, che hai?

ZAZÀ

Nulla: i miei nervi! solita storia!
Non ti dar pena... facciam baldoria!
Vogliamo ridere... far vita lieta..
Hai appetito?

MILIO

Come un poeta!

ZAZÀ (gridando a Natalia)

Presto! servi!

E tu siediti, come sedesti, qui,
all'indomani della *Rivista* di Bussy...

(Natalia serve. Zazà fingendo calma ed allegria)

Come la prima volta!... Che notizie mi porti
da Parigi?

MILIO (allegro)

Le solite: le nascite, le morti,
le corse... oh! mi scordavo; i cani ammaestrati
al circo!

ZAZÀ (interrogando ansiosa)

E ci sei stato?

MILIO

Cioè: ci siamo stati!

ZAZÀ (contenendosi)

Ci siete stati!...

MILIO

Avevo due miei amici meco...

ZAZÀ (fissandolo seria)

Due amici?

MILIO

Che hai?... Mi fissi e mi fai l'eco!

ZAZÀ

Nulla; pensavo che sono felici
Di venire a teatro con te; quei tuoi amici!
Zazà, tu non la prendi, Zazà!...

MILIO

Tu hai ragione...

Vuoi? stasera...

ZAZÀ (vivamente)

Ah, davvero?

MILIO

Ho visto il cartellone
che annuncia una commedia... Quindici giorni fa
ero...

ZAZÀ (interrompendo)

Con un amico...

MILIO

Ero...

ZAZÀ (come sopra)

Alle „Varietà „

MILIO (fissandola)

Che hai?

ZAZÀ

Sono nervosa... Cascart ieri è venuto
a propormi Marsiglia... ed io non ho voluto...

MILIO

Perchè?

ZAZÀ

Non hai affari laggiù da quelle parti...

MILIO

Ed io delle scritte non voglio più privarti...
Il mio viaggio...

ZAZÀ (scattando, si alza e passeggia nervosa)

Alfine!! Eccolo il gran discorso!!...
Morivi se di nuovo non lo mettevi in corso!!
Il tuo viaggio!!! invero che ci mancava questo!

MILIO

Via, ti calma, bambina... sai che ritorno presto...
fra tre o quattro mesi...

ZAZÀ

O cinque, o sei... Che fa?
Misura forse il tempo la gelosia?!

MILIO (con rimprovero)

Zazà...

tu sai che parto solo!

ZAZÀ (si volge impetuosa)

Solo? Tu menti! Vai...

bugiardo: *Con tua moglie parti!!...*

MILIO (levandosi sorpreso)

Mia moglie!... Sai?!...

(Ricaede seduto. Un silenzio)

ZAZÀ

Ebben, sì, so tutto! Che hai moglie... che mi fuggi!

(un silenzio)

Senti; io non vo' dolermi di ciò: tu non sapevi il futuro... Mi dolgo di ciò che in me distruggi! So che nel mio destino entrar tu non dovevi! Perchè m'hai tanto amata!... Perchè!...

MILIO

Zazà!

ZAZÀ

Ah! no

tu non avevi il diritto di fare tutto ciò!

La mia vita era quella che tu sai...
io sorridevo... non pensavo al male...
tu m'apparisti allora... e t'adorai.
dolce amor mio fatale!

E sognai di passar lieta al tuo fianco,
una vita d'amor rigenerata!
e mi vedevo già col crine bianco
sposa e madre adorata!

Come tornar qual fui, dopo tal sogno?!
del mio passato io stessa mi vergogno!!

No, tu dovevi dir la verità...
Che non t'avrei amato... allor!...

MILIO

Zazà!!

ZAZÀ (cade tra le braccia di Milio, piangendo)

No! tu lo sai ch'io mento; che t'avrei sempre amato!
eri il mio solo ed unico amor predestinato!
Ma mi dovevi, o Milio, il pianto risparmiare
d'una felicità... che non potevi dare!

(Cade sul canapè piangendo a dirotto. Milio è presso a lei)

MILIO

Zazà, tu mi rimproveri d'averti troppo amata?
Forse io potea riflettere? Tu mi domandi ciò!
La tua carezza prima forse m'hai tu negata?
Forse potevo amarti diversamente? No!

Dimmi: ho avuta la forza io di lasciarti?
di fuggire lontano?... Io sono qui,
presso le labbra tue, chino a baciarti,
a desiarti, come il primo di!

No! mia colpa non è. Eravam nati
l'uno per l'altra: era fatalità:
bisognava non essersi incontrati
per non volersi bene, o mia Zazà!

(A poco a poco egli si è seduto su di una sedia dietro il divano, e a questo punto Zazà, piegandosi indietro, si trova fra le sue braccia, piangendo).

ZAZÀ (in lagrime, perdutoamente)

Sì! Sì!

MILIO (susurrando, tenendola tra le sue braccia)

Tu sei buona; m'hai tanto adorato...

ZAZÀ

E sempre t'adoro...!

MILIO

Tuo sempre son stato!

Lo sai...!

ZAZÀ

So che parti... mi lasci...

MILIO

Ma torno!...

ZAZÀ

Amor che finisce non ha più ritorno!

MILIO

Che pensi?

ZAZÀ (risoluta)

Non torni!... L'ha detto... Totò!...

MILIO (levandosi bruscamente)

Totò!!... Tu hai veduta mia figlia!!

ZAZÀ

Sì...

MILIO

No...

Smentisci!... Ma dove?

(silenzio)

Ma dove?

ZAZÀ

Da te!

MILIO

Sei stata a Parigi?! sei stata da me?!

ZAZÀ

Sì...

MILIO

Hai visto mia moglie?

ZAZÀ

L'ho vista!

MILIO

Hai parlato?

ZAZÀ

Sì...

MILIO

Questo delitto hai compiuto? Hai osato...!

ZAZÀ (levandosi diritta, terribile)

Io!... perchè no?

MILIO (con furore crescente)

Che hai detto? che hai fatto, malaccorta!

ZAZÀ

Nulla! Ma s'io son quella che adori... che t'importa?

MILIO

Che le hai detto? hai potuto la pace sua turbare?

ZAZÀ

Ah, come l'ami! Vedi l'ami! non puoi negare!!

(MILIO (cercando scuse))

È mia moglie... e tu sei...

ZAZÀ (tra l'ira e i singhiozzi)

Lo so!... sono una piaga
putrida, che tu celi giù nel tuo cuor profondo!
Lo so; sono una stolta che col suo pianto paga
il marchio dell'infamia che la segnò nel mondo!
„Mia moglie!“ quando hai detto „mia moglie“
[hai detto tutto!
Va, che mi bolle il sangue! Non vale il mio più brutto
costume di cantante, quella tua donna!... Va!

MILIO (folle)

Tu osi!

ZAZÀ

Oso!! Le ho detta tutta la verità!

MILIO

Le hai parlato? Ah, l'infame! Tu non le hai detto...

ZAZÀ

Ho detto tutto: sì, tutto! I nostri baci, l'ardente affetto, Le notti innamorate; sai? le follie!... Che sei mio, tutto mio!

MILIO (l'afferra come per batterla, poi la getta a terra, urlando)

Sgualdrina!

ZAZÀ (a terra)

Ah, come l'ami, lei!!!

(silenzio)

MILIO (tremante di rabbia, con voce soffocata, mentre prende il soprabito ed il cappello).

Ed ora io mi domando come, vicino a te, potei scordar la dolce mia buona creatura; come insozzare il nome mio, ch'ella porta, e me in quell'immondo amplesso della tua carne impura!

(Zazà poco a poco si alza e si ritrae verso il caminetto a sinistra)

Oh! tu m'hai ben guarito dalla fatal follia! ora chi sei conosco; so il fondo del tuo cor! e al rientrar domani nella dimora mia, d'averti conosciuta mi resterà il rossor!

(Va a passo concitato sino alla porta a destra)

ZAZÀ (in uno sforzo ultimo)

Basta! non più! Ritorna pur nella tua dimora vi troverai la pace...

MILIO (che stava per uscire, ritornando indietro vivamente)

Che?

ZAZÀ

Nulla io dissi...

MILIO

Allora,

Zazà, perchè mentire?

ZAZÀ

Nulla han saputo... io sola

Or so quanto volevo...!

(senza voce)

MILIO

Zazà, una parola!

ZAZÀ

Tua moglie... tu l'ami... mi basta:

MILIO (appressandosi)

Zazà!

ZAZÀ

Va via! Vorrei dirti che t'odio e ti sprezzo! Non posso: ma parti: mi metti *ribrezzo*.
Va... taci...

(lo respinge)

MILIO (dopo un istante di lotta, disperatamente)

Ah!?!

(Fugge)

(Un silenzio)

ZAZÀ

Che ho fatto?

(corre alla porta)

Egli parte! egli va?

Non torna indietro...

(esce correndo nell'anticamera e la si sente gridare)

Milio! Milio!

(nessuna risposta)

(rientra)

Ed io l'ho scacciato!

(Un'idea)

Ah! posso richiamarlo!

(corre alla finestra)

Dio!

(chiama)

Milio!!

(Un lampo di speranza)

S'è voltato!...

(disillusa)

No...

(chiamando più forte)

Milio! torna! Milio...

(Lo segue coll'occhio come nell'atto II.)

È all'angolo... È sparito!

(disperata)

Sparito!... E non ritorna... mai più! Tutto è finito!

(Cade seduta sui gradini della finestra piangendo)

FINE